



**Comunità  
di Capodarco  
dell'Umbria** ONLUS

IL PRESIDENTE Don Angelo M. Fanucci  
c/o Gruppo Famiglia Pierfrancesco  
Via Elba 47 06024 GUBBIO PG

Alla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia  
Corso Vannucci  
06100 PERUGIA

**OGGETTO: CONDIZIONI PER LA CESSIONE DELL'EX MONASTERO DELLA SS.MA TRINITÀ IN GUBBIO, CORSO GARIBALDI 11-113**

**Nella prospettiva della cessione da parte della Comunità di Capodarco dell'Umbria della parte di Monastero che è di sua proprietà, come anche di tutta la restante parte, per la quale dispone di un comodato gratuito di durata 75ennale.**

**PREMESSA**

Da oltre 40 anni "Capodarco", in tutta Italia ma anche fuori Italia, è un nome che richiama un certo modo, centrato sulla dignità della persona, di intendere la cura e la presa in carico del soggetto disabile; essa in Umbria è presente a Gubbio e Perugia come Comunità di Capodarco dell'Umbria, a Perugia anche con al Comunità di Capodarco di Perugia.

Lo scopo sociale è (cfr.art. 2 dello Statuto) *lo sviluppo della persona, con particolare attenzione agli emarginati, la rimozione di ogni ostacolo al pieno sviluppo della personalità dell'individuo, nel rispetto della cultura, dei valori e dello spazio creativo di ciascuno, l'effettiva partecipazione democratica alla vita sociale di ogni persona, attraverso la lotta contro ogni forma di emarginazione.*

Viene detto altresì che *Per la matrice cristiana di parte dei suoi membri e per l'esperienza di servizio all'uomo di tutti i suoi membri, la Comunità di Capodarco dell'Umbria è luogo di incontro e di confronto fra quanti, pur variamente ispirati sul piano ideologico e culturale, ne condividono lo spirito e l'impegno vitale. E che la Comunità di Capodarco, collabora, in modo tutto particolare con la Chiesa locale, per incrementare, all'interno di essa, la dimensione di liberazione personale propria del Cristianesimo, nel pieno rispetto e nella costante tensione a promuovere e a valorizzare le storie e il patrimonio ideale e pratico di gruppi territoriali che si siano formati su altre dinamiche; coerentemente, nel pieno rispetto dei valori personali di ciascun Socio, cura al proprio interno che la proposta cristiana venga fatta a tutti i soci.*

I suoi valori fondanti sono l'AUTOGESTIONE e la CONDIVISIONE DELLA VITA.

La condivisione della vita: tutta la condivisione concretamente possibile

L'autogestione della vita comune, l'autogestione (tutta l'autogestione possibile) dei processi di liberazione personale.

Nel contesto odierno, questi due valori vengono rielaborati e proposti alle rispettive Regioni dalle 22 comunità sparse in tutta Italia e, sotto la guida della Comunità Nazionale di Capodarco, presso il Ministero degli Affari Sociali sarà presto depositata una proposta che delinea nelle sue linee essenziali a questo particolare modo d'intendere l'impegno socio/riabilitativo, individuandolo proprio come "MODELLO CAPODARCO".

## LE ESIGENZE

### LA COLLOCAZIONE

E' di vitale importanza che il nuovo edificio sorga là dove il via vai della gente è più intenso, perché:

1. Uno degli obiettivi fondamentali della Comunità è la socializzazione dei ragazzi accolti, e la socializzazione riabilitante avviene non solo con i piani riabilitativi previsti dagli specialisti, ma anche (e spesso soprattutto) tramite il contatto informale con la gente comune;
2. I grandi ghetti dove, più che prendersi in carico gli emarginati, ci si difende da loro, i lugubri edifici enormi situati nelle periferie delle città, sono il frutto della razionalizzazione della vita indotta dagli illuministi nel sec. XVIII; oggi la logica vincente e condivisa da chi cerca di umanizzare la società partendo dai più deboli è quella esattamente opposta.

### LA STRUTTURAZIONE INTERNA

① La nuova sede, giusta i parametri concordati con l'Assessorato alla Sanità della Regione Umbria, è destinata ad accogliere 20 disabili gravi e gravissimi in regime di internato e altri 10 in regime ambulatoriale.

Ma la volontà di favorire al massimo la personalizzazione dell'intervento esige, oltre lo spazio riservato all'attività semiresidenziale,

② una zona residenziale realizzata per moduli, di taglio .... umano: 4 moduli per 5 soggetti, o 5 moduli per 4 soggetti;

③ delle "famiglie di appoggio", che vivano vicine alla Comunità e, pur usufruendo di una loro privacy, instaurino un quotidiano rapporto di osmosi con i soggetti deboli che la Comunità accoglie; abbiamo previsto cinque appartamenti indipendenti ma separati solo da una porta dalla Comunità, con cinque famiglie o (meglio ancora, ove fosse possibile) con quattro famiglie più una piccola comunità religiosa femminile, anche provvisoria;

④ la presenza di giovani che, tramite il contatto quotidiano con disabili reali, e non semplicemente con il concetto di disabile, anche se impeccabile in sede teorica, diventino per quanto possibile capaci di accogliere il disabile non solo nella propria professionalità, ma anche e soprattutto nella propria vita (*Operatori di Condivisione*); potranno essere, una volta che si siano create le condizioni per riattivare la Convenzione con la facoltà di Scienze dell'Educazione della Lumsa, gli iscritti al Corso per Laurea di Primo livello che la Comunità, usufruendo anche delle prestazioni della Fondazione Baldassini, per 10 anni ha gestito; potranno essere giovani in servizio civile provenienti da tutta Italia; potranno essere alunni dei corsi di formazione che via via potranno essere attivati, soprattutto in sinergia con la Confcooperative, che si è dimostrata estremamente sensibile su questo piano.

### IL DIMENSIONAMENTO

① + ② : 1.200 mq.

③ + ④ : 1.000 mq.

Per un totale di 2.200 mq.; è il dimensionamento che abbiamo sempre proposto, in tutte le sedi.